

Qualità dell'aria in Lombardia: "approccio realistico"? No: miope, ideologico, dannoso per la salute dei cittadini ed economicamente perdente

La direttiva UE sulla qualità dell'aria è stata approvata il 20 febbraio 2024. Questa direttiva mira a ridurre ulteriormente l'inquinamento atmosferico all'interno dell'Unione Europea, allineando gli standard di qualità dell'aria con quelli stabiliti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Sono previsti: limiti più stringenti per vari inquinanti, come il particolato (PM2.5, PM10), il biossido di azoto (NO2) e il biossido di zolfo (SO2). I limiti annuali per PM2.5 e NO2 saranno più che dimezzati; più punti di campionamento della qualità dell'aria nelle città per garantire un monitoraggio più accurato; l'istituzione di un diritto al risarcimento per i cittadini la cui salute è stata danneggiata a causa della violazione delle nuove norme; la creazione di indici di qualità dell'aria chiari e comparabili in tutta l'UE, con informazioni sui sintomi associati ai picchi di inquinamento e sui rischi per la salute.

L'obiettivo a lungo termine è eliminare l'inquinamento atmosferico entro il 2050. Gli Stati membri avranno tempo fino al 2030 per rispettare i nuovi valori limite, con la possibilità di richiedere un'estensione fino a dieci anni in determinate condizioni. Inoltre, entro il 2028, ogni Stato dovrà elaborare una tabella di marcia per la qualità dell'aria che delinei le misure necessarie per conformarsi ai nuovi standard.

Durante tutto il tormentato iter di approvazione della nuova **Direttiva UE** sulla **Qualità dell'aria**, la Regione **Lombardia** si è spesa con decisione per attenuarne il più possibile i limiti e procrastinarne l'entrata in vigore, come previsto dall'accordo fra il **Consiglio** ed il **Parlamento** europei varato in via definitiva da quest'ultimo nel febbraio scorso.

Il refrain è sempre il solito *"Sì alla tutela dell'ambiente, no a posizioni ideologiche preconcepite"*, addirittura si è parlato di **"irrazionalità ideologica"** che *"Porterebbe alla chiusura della Pianura Padana"*.

E gli amministratori lombardi insistono, nonostante il sostanziale varo della Direttiva del febbraio scorso, che dovrebbe essere seguito da un passaggio solo formale in ottobre, forse con l'intento di riaprire la questione con la nuova **Commissione europea**. Infatti, il sottosegretario alla Presidenza della Regione Lombardia con delega alle Relazioni internazionali e con l'UE, **Raffaele Cattaneo**, ha recentemente dichiarato che per Regione Lombardia, *"la nuova Direttiva sulla qualità dell'aria imposta dall'Unione Europea per combattere l'inquinamento atmosferico introduce misure eccessivamente rigide che rischiano di soffocare il sistema economico della Lombardia mettendo in difficoltà i cittadini"*.

Per **ISDE Italia** è necessario non far passare senza silenzio queste posizioni che si presentano come *"razionali"* e *"realistiche"* ed invece sono **miopi** e quelle sì davvero **ideologiche**. Lo argomenta con dovizia di dati **Celestino Panizza** (referente per la Lombardia di ISDE Italia).

“Cattaneo insiste pervicacemente nell’azione della Lombardia per contestare l’approvazione della direttiva sulla qualità dell’aria: continuando con azioni politiche inadeguate si adagia sull’ovvio. Con le politiche basate solo sugli **incentivi** per sostituzione di veicoli che come sempre l’Assessore ripropone, non si va da nessuna parte come dimostrano i dati sull’inquinamento dell’aria in Lombardia: dopo un miglioramento che si è registrato nei primi anni del 2000 la situazione **non migliora** o migliora troppo **lentamente**.

Le azioni per raggiungere gli obiettivi sono impegnative e devono concretizzarsi in diversi campi: **agricoltura, mobilità, riduzione delle emissioni industriali, combustioni** per riscaldamento. In definitiva si tratta di ripensare all’uso del territorio. La situazione della Lombardia e della valle del Po sono particolarmente critiche con costi sanitari enormi.

L’**Agenzia Europea per l’Ambiente** ha stimato per la Lombardia, quasi **12mila** morti premature nel **2021** per l’esposizione al **PM2,5** (121 morti ogni 100mila abitanti) e circa **3.500** morti premature per l’esposizione al **biossido di azoto**.

I benefici per la società derivanti da una riduzione costante e migliore dell’**inquinamento atmosferico** superano di gran lunga i relativi costi. Secondo le stime della Commissione, i costi diretti annuali per conformarsi ai vari scenari strategici analizzati nell’ambito della valutazione d’impatto che accompagna la direttiva in questione si collocano tra **3,3** e **7 miliardi** di euro, mentre il valore monetario dei benefici per la salute e l’ambiente si attesta tra **36** e **130 miliardi** di euro nel **2030**, il che dimostra che

i benefici della politica in materia di qualità dell'aria superano di gran lunga i costi della sua attuazione.

Certamente le soluzioni non sono semplici ma insistere in una visione miope rinunciataria del problema come fa Cattaneo vuol dire che si accettano costi assolutamente maggiori e che andremo incontro anche a pesanti sanzioni che l'Europa imporrà alla Lombardia."

Comunicato stampa di ISDE Italia